

PROSPETTO

DEGLI SCRITTI

PUBLICATI

DA TOMASO ANTONIO CATULLO

PROFESSORE EMERITO DI STORIA NATURALE

NELL' I. R. UNIVERSITÀ DI PADOVA

COMPILATO

DA UN SUO AMICO E DISCEPOLO



PADOVA

Dalla Tipografia di Angelo Sicca

1857



nomanza di cui ora gode, alla stima e riconoscenza dei buoni e dei Naturalisti, ed alla stima e riconoscenza delle stesse Autorità. Le onorifiche attestazioni di queste ultime più volte si sono ripetute, e vi diede compimento la Comunicazione Luogotenenziale 17 Dicembre 1851, N.º 28715, della Sovrana Risoluzione 17 Novembre dell'anno stesso, che concedeva al Professore il chiesto trasferimento allo stato di riposo. Nel giorno poi 5 febbrajo 1852 seguiva l'atto della consegna del Museo al nuovo Professore della Cattedra di Storia Naturale.

Quantunque cessato avesse il nostro Catullo da ogni ingerenza e da ogni responsabilità del Museo, non però poteva egli dimenticarlo, giacchè in esso riunito aveva il frutto di quaranta anni da lui impiegati nello studio e nella collezione di quanti più poteva oggetti spettanti ad ogni classe delle specie naturali, segnatamente di quelle che si riferivano alla Geognosia paleozoica, tanto coltivata dai Naturalisti di tutte le nazioni. Portava egli fidanza, per tutti questi suoi doni, che chi doveva succedergli nella Cattedra avrebbe continuata l'opera sua; ma s'ingannava, e sotto gli stessi suoi occhi la vide in parte dispersa, ed i Carpoliti del monte Postale e le Filliti del Bolca passarono dal Museo, che gli costò tanto studio e tanta fatica, all'Orto botanico di questa Università; come vi passarono le piante fossili di estranei paesi, già intercalate alle Collezioni geognostiche dell'alto Bellunese e di altre regioni, le quali per tale sottrazione rimasero non solo incomplete, ma, ch'è più, inette allo studio della Geognosia paleozoica. Con queste parole il nostro Catullo lagnavasi in una sua Lettera indirizzata al chiarissimo Prof. Neumann di Lipsia, della quale si darà conto in questo Prospetto.

Breve Illustrazione del Museo di Storia Naturale.

A destra entrando nell'Università, ascendesi al piano superiore per una larga scala, sul ripiano inferiore della quale trovasi la statua di Elena Lucrezia Cornaro Piscopia, laureatasi in Filosofia nel 1684. Sul pianerottolo di questa scala a destra trovasi la Scuola ed il Museo di

Fisica sperimentale, e a sinistra del magnifico loggiato un'altra Scuola, indi la scala che guida al Museo di Storia Naturale. Questo Museo è composto di cinque stanze, la prima delle quali è immediatamente in capo alla scala, e di rimpetto havvi la Scuola di Storia Naturale, che in passato era il Senato Academico, ove si conferivano le Lauree e tenevansi varie Adunanze. La Scuola fu aperta nel 1844, ed è fregiata di alcuni ritratti d'antichi Professori, e dei busti marmorei di sette Riformatori dello Studio, che tutti poscia salirono alla dignità di Dogi. Dopo la Scuola succedono le altre quattro stanze del Museo.

Nella prima stanza, a capo della scala, sono raccolti i Mammiferi e gli Uccelli, per la maggior parte guardati dentro grandi custodie difese da vetri; ed i più voluminosi stanno nel mezzo della stanza coordinati e disposti essi pure giusta l'opportunità dello spazio ed i principj della scienza. Nella classificazione dei Mammiferi, che ascendono al numero di 154 specie in 400 individui circa, si è seguito il metodo del Cuvier (1), fondato sui caratteri dell'intima loro struttura e sulle loro funzioni. Avvertiva già il Catullo in questa distribuzione delle anomalie; ma per rispetto al grande maestro attese, come in fatto avvennero, le riforme dell'Autore, e quindi si disgiunsero alcune famiglie riunite da prima in un medesimo Ordine. Fra i Bimani sono osservabili una Mummia maschile sfasciata, della necropoli di Tebe, donata dall'Acerbi; una seconda delle tombe di Venzone in Friuli, ch'è regalo del Catullo; e nei Quadrumani un Orangutango femina, il Mandrillo dell'Isola di Borneo, ed altre specie e generi del vecchio e nuovo Continente; e di quest'ultimo fra tutti il Jacco Rosalia di Geoffroy, elegante per leggerezza e leggerezza, colorito e piccolezza (*Jacchus Rosalia*). Nel terzo Ordine dei Chiropteri si distinguono varj Pipistrelli nostrali ed esotici, ed in questi tre grossissime specie Egiziane del gen. *Pteropus*, due delle quali furono regolate dall'Acerbi (*P. stramineus*, *P. aegyptia-*

(1) Cuvier, *Le règne animale*, 1817, in 8.º Nella seconda edizione si sono fatte più mende, rese necessarie dai più minuti esami dell'organizzazione animale.